



INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

Tenuti insieme dalle parole (uno scrittore)

ALCUNI ANNI fa, a tre amici nuovi (li avevo conosciuti da poco) per Natale regalai tre libri, uno ciascuno, ma poiché non sapevo decidere quale dare a chi, lasciai fare al caso: li impacchettai con la stessa carta (pressappoco si equivalevano anche per dimensioni) e dissi agli amici di scegliere. A una di loro capitò il più strano* difatti, mentre della reazione degli altri due ricordo poco, quella di lei invece mi è rimasta in mente perché fu l'unica a restare in qualche modo perplessa. Non che non le fosse piaciuto, non mi pare fosse quello, ma in effetti bisogna riconoscere che il libro era (è) parecchio strano: comincia dalla fine, e i fatti vi accadono a ritroso finché il romanzo non termina quando tutto deve ancora succedere. Ma non semplicemente perché le cose avvengono in "ordine inverso": è proprio tutta la fisica di quel mondo a risultare stravolta, con il protagonista che si risveglia dalla morte e poi ringiovanisce sino a rientrare, nell'ultima pagina, nel grembo di sua madre.

Riassunto così, lo riconosco, *La freccia del tempo* può sembrare l'esercizio di stile di uno scrittore bravo fin che si vorrà ma magari annoiato e in cerca di un'originalità forse di dubbio gusto. In realtà, a mio parere, le cose sono assai più complicate: quello è un romanzo che parla dell'essere colpevoli e dell'impossibilità di venire assolti, dell'autoassolversi, del senso di colpa e insieme dell'assenza di senso di colpa. Una cosa tosta insomma, in qualche misura sconvolgente. Non per niente quel libro ha un sottotitolo, che è: "*La natura dell'offesa*".

Tutto ciò per dire che alcuni giorni fa ho saputo due cose su Martin Amis, il geniale autore di quel piccolo capolavoro, un libretto che si potrebbe leggere in ben poco tempo: la prima è che era appena morto (abbastanza giovane, poco più che settantenne) e la seconda è che stava per uscire anche da noi l'unico dei suoi libri che non era ancora stato pubblicato in Italia (scritto in realtà prima della pandemia), un tomo** lungo la bellezza di settecento pagine e che non è un romanzo ma una sorta di *memoir*, genere che tra l'altro apprezzo molto. L'ho comprato proprio oggi, poco prima di scrivere le righe che (se siete arrivati fin qui) state leggendo.

Io Martin Amis in realtà l'avevo conosciuto non con *La freccia del tempo* ma con un altro suo libro*** in cui credo stesse in qualche modo conversando con suo padre, Kingsley Amis, a propria volta tra i più importanti scrittori britannici del secolo scorso, che fino a un certo punto della sua vita era stato un fervente marxista e cui *Koba il terribile* di fatto si rivolgeva, essendo quel saggio imperniato sulla figura di Stalin. Vale la pena di notare che se di conversazione si trattò, fu una conversazione a cospicua distanza: il libro venne infatti pubblicato nel 2002, quando Kingsley era ormai morto da sette anni. È in quelle pagine che ho trovato una delle più radicali ed efficaci critiche allo stalinismo in particolare e al sistema sovietico in generale, condensata (è sempre una mia opinione personale) in una sola frase, però bellissima: "*O grande e barbuto Marx, che ti hanno fatto? In quale loro prigione dovresti oggi marcire?*".

Ma come dicevo Martin Amis è morto. È accaduto pochi giorni fa, il 19 maggio. [Repubblica gli ha dedicato un bell'articolo](#), e io credo che cercherò di commemorarlo leggendo qualcosa di suo (vecchio o nuovo ancora non so) che è la cosa migliore che si possa fare con (e per) uno scrittore.

Una volta, in un articolo per il *Guardian* che era stato ripreso anche in Italia, aveva scritto – era anche uno che amava molto parlare della forma con cui noi umani ci esprimiamo, di come usiamo il linguaggio – una cosa secondo me splendida, questa: "*Tutti noi siamo tenuti insieme dalle parole, e quando le parole ci abbandonano non rimane più molto*". Non saprei dire se le cose stiano davvero in questo modo ma più ci penso e più mi pare che sia proprio questa la verità. Che quando gli altri smettono di parlarci, è allora che restiamo davvero soli.

* Martin Amis, "[La freccia del tempo](#)", Einaudi, Torino, 2023 [solo Ebook, cartaceo su [Amazon](#), € 11,00], pp. 176, Euro 6,99

** Martin Amis, "[La storia da dentro](#)", Einaudi, Torino, 2023, pp. 684, Euro 25,00

*** Martin Amis, "[Koba il terribile](#)", Einaudi, Torino, 2005, pp. 286, Euro 10,80